

16

IM
EISNEL
GHIACCIO

*Schönheit, Wandel und Gefahr. Zu Besuch bei drei Vinschger Persönlichkeiten, die in Symbiose mit den heimischen **Gletschern** leben*

*In visita a tre personaggi della Val Venosta che vivono con e per i loro **ghiacciai**, tra bellezza, cambiamenti e pericoli*

TEXT/TESTO — *Barbara Tilli*FOTOS/FOTOGRAFIE — *Patrick Schwienbacher, Peter Santer*

VENUSTA

DIE VINSCHGER GLETSCHER
Die Ortlergruppe zählt etwa 100 Gletscher. Dazu kommen jene der Öztaler Alpen – in Langtaufers, Matsch und Schnals. Im Bild: Eishöhle am Schnalser Hochjochferner auf 2.800 Metern.

I GHIACCIAI DELLA VAL VENOSTA
Il gruppo dell'Ortles conta circa cento ghiacciai, ai quali vanno aggiunti quelli delle Alpi Venoste a Vallenga, a Mazia e in Val Senales. Nella foto, la grotta nel ghiacciaio del Gioigo Alto in Val Senales, a 2.800 metri.

17



**DAS MATSCHER TAL**

Von landschaftlicher Vielfalt geprägt, ist das Hochtal in den Ötztaler Alpen Zugang zur von Gletschern umgebenen Weißkugel, dem zweithöchsten Gipfel der Kette.

LA VAL DI MAZIA

Caratterizzata da una grande varietà di paesaggi, questa alta valle delle Alpi Venoste è la porta di accesso alla Palla Bianca, la seconda cima più alta della catena circondata dai ghiacciai.



„Dort oben bin ich frei und unabhängig.“

„Lassù mi sento libera e indipendente.“

Geschick lenkt Karin Heinisch ihren Geländewagen über eine schmale, teils schneebedeckte Forststraße. Mit zunehmender Höhe zeigt sich die wilde Seite des Matscher Tals: Sträucher, Geröll und Felsen prägen die karge Landschaft. Hier und dort wippen einzelne Kiefern mit ihren Kronen. Wie stumme Einsiedler trotzen sie dem Wind. Ihre Wurzeln sind fest verankert im steilen Erdreich. An der Station der Materialseilbahn hält die 41-Jährige an und springt aus dem Auto. „Da ist sie“, sagt Karin schließlich und zeigt mit dem Finger in die Ferne. Auf einem Felsen in 2.670 Metern Höhe, am Fuße der Weißkugel, thront die Oberetteshütte. Mit bloßem Auge ist sie kaum erkennbar. Ihre Fassade aus Stein verschmilzt mit dem Berg. „Dort oben bin ich frei und unabhängig“, sagt sie. Von hier unten werden während der Saison Lebensmittel mit der Seilbahn zur Hütte transportiert. Die Hüttenwirtin selbst wird sich zu Fuß auf den Weg machen und den Berg aus eigener Kraft erklimmen. So wie immer.

SCHÖN UND ANSTRENGEND

Von Juni bis Oktober ist Heinisch da oben. Immer mit dabei: ihr Mann und ihre drei Kinder. Das Leben fernab der Zivilisation macht sie alle vier glücklich. Seit dreizehn Jahren führt die Familie die Oberetteshütte. Das bedeutet um vier Uhr morgens aufstehen, um elf Uhr abends zu Bett gehen. Dazwischen wenig Privatsphäre. An der Tagesordnung stehen Kochen, Putzen, Bettenmachen, kurz gesagt: für das Wohlergehen der Bergsteiger sorgen. „Ganz schön anstrengend, aber immer wieder schön“, sagt die Betreiberin.

Die Oberetteshütte ist der Startpunkt für Gletschertouren auf die Weißkugel – ein beliebtes, wenngleich anspruchsvolles Ziel für Bergsteiger aus aller Welt. Den Gletscher hat Karin immer vor Augen. Sie gehört zu jenen Menschen im Vinschgau, die in Symbiose mit den heimischen Gletschern leben. Das Eis prägt sie. Es ist Teil ihres Tuns, Teil ihres Daseins. Verändert sich der Gletscher, schwindet er, so verändert sich alles für sie.

Die Arbeiten, die auf der Hütte anfallen, sind für Heinisch Routine. Und doch hat sich auf 2.670 Metern Höhe einiges verändert. Das Klima ist milder geworden, die Temperaturen steigen von Jahr zu Jahr. Im Winter schneit es

Karin Heinisch guida con destrezza il suo fuoristrada lungo una stretta strada forestale parzialmente innevata. Man mano che saliamo, la Val di Mazia svela il suo lato più selvaggio, un paesaggio brullo e solitario caratterizzato da cespugli, rocce e detriti. Qua e là isolati pini ondeggiavano le chiome: eremiti silenziosi sfidano il vento, saldamente ancorati alle rocce scoscese. Karin, 41 anni, si ferma davanti alla stazione a valle della teleferica e salta giù dall'auto. “Eccolo lì!”, dice indicando qualcosa in lontananza.

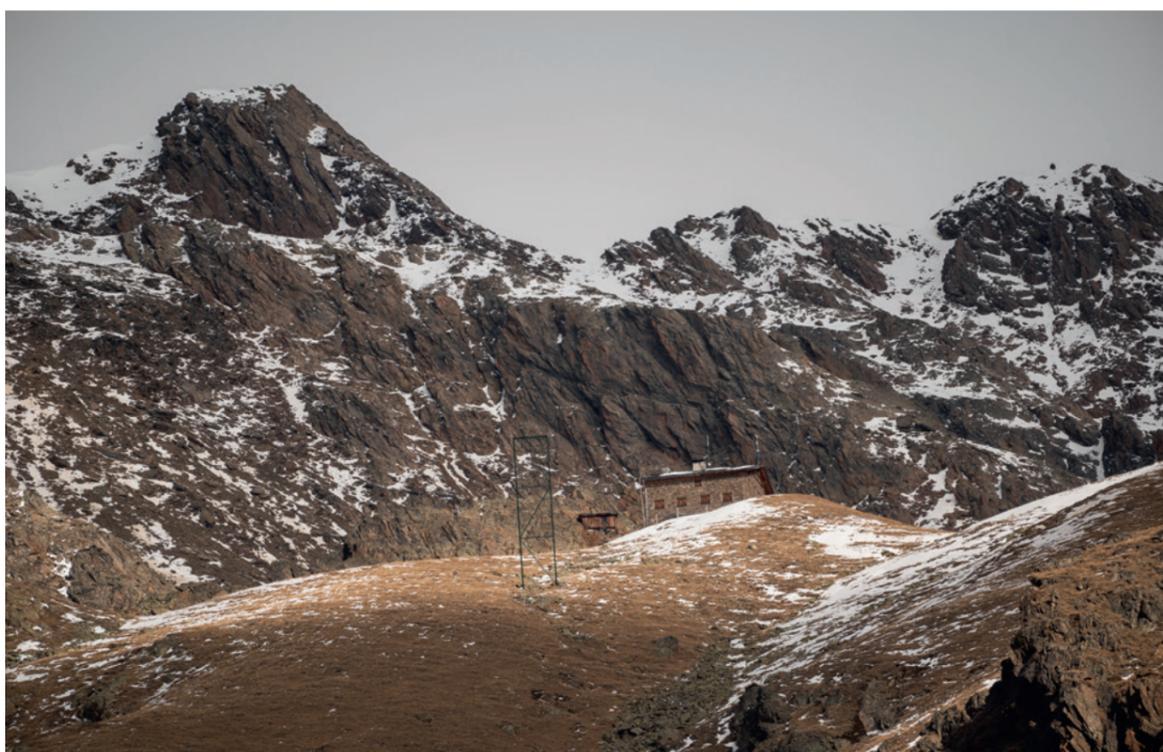
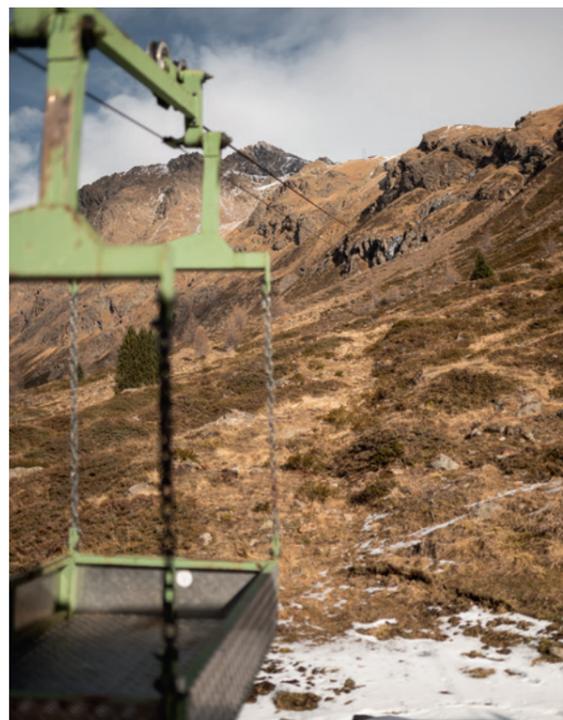


È il rifugio Oberettes, che si erge su uno sperone di roccia a 2.670 metri, ai piedi della Palla Bianca. Lo si distingue a malapena a occhio nudo, la sua facciata di pietra si confonde con la montagna. “Lassù mi sento libera e indipendente”, spiega. La teleferica serve a portare i viveri su al rifugio durante la stagione turistica. La gestrice del rifugio, invece, percorre il sentiero a piedi risalendo la montagna con le proprie forze, come fa da sempre.

BELLO E FATICOSO

Ogni anno Karin rimane in quota da giugno a ottobre, con il marito e i tre figli. Vivere lontani dalla civiltà li rende tutti e cinque felici. È da tredici anni che la famiglia gestisce il rifugio Oberettes, il che vuol dire alzarsi alle quattro del mattino e andare a dormire alle undici di sera. E sempre ben poca privacy. Le attività quotidiane comprendono cucinare, pulire e rifare i letti, in sostanza provvedere al benessere degli scalatori. “È molto faticoso, ma è sempre bello”, commenta la gestrice.

Il rifugio Oberettes è il punto di partenza delle escursioni sul ghiacciaio della Palla Bianca, meta impegnativa e prediletta dagli scalatori di tutto il mondo. Karin ha il ghiacciaio sempre davanti agli occhi. Fa parte di quelle persone che in Val Venosta vivono con, del e per esso; il ghiacciaio in qualche modo le plasma, diventa parte del loro agire



KARIN HEINISCH — *Seit 2010 lebt sie im Sommer auf der Oberetteshütte. Mit der Materialeilbahn wird über mehrere hundert Höhenmeter alles Notwendige nach oben transportiert.*

KARIN HEINISCH — *Dal 2010 gestisce il rifugio Oberettes e passa lassù tutta l'estate. I beni di prima necessità vanno trasportati con la teleferica.*

immer weniger, und in den Sommermonaten fällt kaum mehr Regen. Die Wasserknappheit macht ihr Sorgen. „Eine Quelle oberhalb der Hütte ist bereits versiegt, zum Glück gibt es eine weitere 20 Minuten entfernt. Wir müssen aber sehr sparsam mit dem Wasser umgehen“, erklärt sie. Der Gletscher schrumpft. „Er zieht sich immer mehr zurück und hinterlässt nacktes, loses Geröll.“ Gletschertouren werden schon bald der Vergangenheit angehören, davon ist sie überzeugt. Dass ihr deshalb die Gäste ausgehen, fürchtet sie jedoch nicht. „Dann werden wohl mehr Weit- und Rundwanderer unterwegs sein“, sagt sie und blickt hoffnungsfroh in Richtung Weißkugel.

GLETSCHER LÜGEN NICHT

Rund 70 Kilometer weiter südlich, im abgelegenen Schnalstal, sitzt Georg Kaser in seinem Büro und überprüft ein Modell am Computer. Es basiert auf Daten, die Forscher wie er bei der Feldarbeit in den Bergen gesammelt haben. Kaser ist Glaziologe und zählt zu den renommiertesten Klimaforschern der Welt. „Gletscher lügen nicht. Sie schmelzen“, sagt er. Nach etlichen Expeditionen auf der ganzen Welt, unter anderem in den peruanischen Anden und am Kilimandscharo in Tansania, operiert er seit einigen Jahren wieder von seiner Heimat aus. Hier ist er seinem Freiluftlabor, dem Hintereisferner, ganz nah. Seit über 100 Jahren wird dort oben, auf 3.000 Metern Höhe, Gletscherforschung betrieben. Um 1900 führte die Durchbohrung des Eises an mehreren Stellen zur Entwicklung der Fließtheorie von Gletschereis.

Etliche Nächte hat Kaser auf dem Gletscher verbracht und in einem Zelt der eisigen Kälte getrotzt. „Jede halbe Stunde haben wir damals Messungen durchgeführt. Das waren lange Stunden im Schichtbetrieb“, erzählt Georg. Noch ist der Hintereisferner ein stattlicher Gletscher, „wenn auch ein todkranker“. Allein 2022 hat er fast vier Meter an Masse verloren. Die Prognosen sind eindeutig: Die Gletscher im Vinschgau haben ein Ablaufdatum. „In 30, vielleicht auch schon in 15 Jahren, wird die Landschaft hier eine andere sein“, erklärt der Experte. Statt ewigem Eis loses

e del loro essere. Se il ghiacciaio si trasforma e si contrae, la loro vita cambia.

Le attività che Karin svolge al rifugio sono le stesse da sempre. Eppure a 2.670 metri qualcosa è cambiato: il clima è diventato più mite, le temperature aumentano di anno in anno. In inverno nevica sempre meno, mentre nei mesi estivi non piove praticamente mai. È preoccupata dalla scarsità di acqua. “Una sorgente sopra il rifugio è già esaurita, anche se per fortuna ce n’è un’altra a venti minuti a piedi. Ma con l’acqua dobbiamo essere molto parsimoniosi”, spiega. Il ghiacciaio si sta restringendo. “Si ritira sempre più e si lascia dietro detriti spogli e instabili.” Le escursioni sul ghiacciaio saranno presto solo un ricordo, ormai ne è convinta. Ma non teme di rimanere senza ospiti. “A quel punto ci saranno certamente più escursionisti, sia sulle lunghe che sulle brevi distanze”, dice osservando piena di speranza la Palla Bianca.

Una settantina di chilometri più a sud, nella remota Val Senales, Georg Kaser è seduto alla scrivania del suo ufficio e sta controllando al computer un modello basato sui dati che lui e altri ricercatori hanno raccolto sul campo in montagna. Kaser è un glaciologo ed è uno degli scienziati climatici più famosi del mondo. “I ghiacciai non mentono. Si stanno sciogliendo”, dice. Dopo aver partecipato a numerose spedizioni in tutto il mondo, tra cui nelle Ande peruviane e sul Kilimangiaro in Tanzania, da alcuni anni opera di nuovo nella sua terra natale. Qui è vicino al suo laboratorio all’aperto, l’Hintereisferner. Lassù a 3.000 metri si effettuano osservazioni scientifiche sui ghiacciai da oltre un secolo. Intorno al 1900 i carotaggi effettuati in vari punti permisero di elaborare la teoria dello scorrimento dei ghiacciai.

I GHIACCIAI NON MENTONO

Una settantina di chilometri più a sud, nella remota Val Senales, Georg Kaser è seduto alla scrivania del suo ufficio e sta controllando al computer un modello basato sui dati che lui e altri ricercatori hanno raccolto sul campo in montagna. Kaser è un glaciologo ed è uno degli scienziati climatici più famosi del mondo. “I ghiacciai non mentono. Si stanno sciogliendo”, dice. Dopo aver partecipato a numerose spedizioni in tutto il mondo, tra cui nelle Ande peruviane e sul Kilimangiaro in Tanzania, da alcuni anni opera di nuovo nella sua terra natale. Qui è vicino al suo laboratorio all’aperto, l’Hintereisferner. Lassù a 3.000 metri si effettuano osservazioni scientifiche sui ghiacciai da oltre un secolo. Intorno al 1900 i carotaggi effettuati in vari punti permisero di elaborare la teoria dello scorrimento dei ghiacciai.

